

INIZIATIVE. A CALDOGNO LA SECONDA EDIZIONE DI UNA RASSEGNA PROMOSSA DALL'ASSOCIAZIONE VICENTINA OBSERVA E DAL COMUNE

# Dialoghi in villa, con profondità

“Scienza e società si incontrano nell'architettura”: dai fumetti alla filosofia con personaggi come Giorello o Serra

Gianmaria Pitton

Dove finalmente l'animo stanco delle agitazioni della Città, prenderà molto ristoro, e consolazione, e quietamente potrà attendere a gli studi delle lettere, & alla contemplazione». Andrea Palladio, autore di questa frase nel secondo dei suoi “Quattro libri dell'architettura”, aveva un'idea suggestiva di quale dovesse essere la funzione della villa. Non ne è molto lontana, nello spirito almeno, l'iniziativa che l'associazione vicentina Observa e il Comune di Caldogeno hanno organizzato per il secondo anno in villa Caldogeno, attribuita allo stesso architetto di cui si festeggia quest'anno il cinquecentenario della nascita.

Negli incontri di “Scienza e società si incontrano nell'architettura”, gli incroci fra arte e scienza e le sorprendenti, vicende influenze hanno intessuto i dialoghi che hanno offerto una nutrita serie di spunti di riflessione, «che poi di notte uno ci pensa», come simpaticamente ha detto Gene Gnocchi citando alcune voci della sua enciclopedia personale, “Il mondo senza un filo di Grasso”, in cui l'inventore del telefono cellulare è un impiegato di Torino, invidioso dei suoi amici che ce l'avevano già. Se lo scopo della rassegna è parlare di cose serie divertendosi, l'obiettivo è stato raggiunto: l'hanno dimostrato il filosofo Giulio Giorello e l'autore di fumetti Antonio Serra (interventuto in

sostituzione di Alfredo Castelli, ammalato), che hanno dialogato su concetti profondi, come la verità e la verosimiglianza, partendo appunto dai fumetti, le nuvole parlanti.

Un fumetto di successo deve essere credibile, ha detto Serra, anche se ambientato in un futuro fantascientifico. La fatica è immaginare cosa potrebbe abitare questo ipotetico futuro, e si corrono dei rischi. Nei primi albi di Nathan Never, usciti vent'anni fa, i personaggi usavano le cabine telefoniche perché nessuno degli autori, ma nemmeno alcun sociologo, aveva previsto l'avvento dei cellulari.

«Le storie sono ambientate in un'immensa città - ha aggiunto Serra - Non ci eravamo chiesti come fosse fatta, ma siamo stati inondati di lettere di lettori che ci chiedevano la mappa, la struttura». La verosimiglianza, quindi, come elemento fondamentale della credibilità.

«La sospensione dell'incredulità - ha aggiunto Giorello - è necessaria se ci si vuole divertire con un fumetto di fantascienza, ma non deve essere totale, altrimenti ci si annoia». E Giorello lo bene, dato che ha firmato con Pier Luigi Gaspa il libro “La scienza fra le nuvole”, in cui si affrontano rigorosi temi scientifici partendo proprio dai fumetti. Il disegno è un mezzo espressivo di enorme potenzialità: grazie alla sua pratica di illustratore e alla conoscenza di come si formano le ombre, Galileo Galilei capì che il “terminatore”, la linea che divide ombra e luce sulla superficie lunare vista dalla Terra, è a zig-zag perché la superficie stessa è fatta di crateri e cavità.

«L'immaginazione creativa - ha aggiunto Giorello - è una sorta di ebollizione controllata, espressione usata per descrivere tanto l'Ulisse di

Joyce, quanto la relatività di Einstein». La creatività è più presente nella scienza di quanto si immagini. Anche in un meccanismo come l'evoluzione umana, ha spiegato il filosofo della scienza Telmo Pievani: «Per molto tempo si è creduto che l'evoluzione agisse come un ingegnere. È piuttosto l'attività di un bricoleur, un artigiano che trova alla bell'e meglio soluzioni che funzionano. Spesso, anzi, strutture nate con una certa funzione vengono riconvertite per fare tutt'altro». Ad esempio: il bipedismo degli esseri umani nacque per ridurre le superficie del corpo esposta al sole, il risultato fu la “liberazione” degli arti superiori. Nella storia evolutiva dell'uomo rimangono alcuni misteri: la struttura anatomica era già pressoché identica a quella attuale già 180 mila anni fa, ma i primi segni di un'attività mentale creativa, come i dipinti nelle grotte o i riti funebri, risalgono a 40 mila anni fa.

«Quanto a me - ha chiosato sornione Gene Gnocchi - ho raggiunto l'apice della mia evoluzione partecipando all'incontro di “Scienza e società si incontrano nell'architettura”. Ma sono preoccupato, perché adesso ho paura di non avere più niente da dire». In realtà, Gnocchi ha costantemente manifestato la propria creatività anche mediante l'insofferenza rispetto al sapere codificato e a verità ritenuta inconfutabili. «Dall'insofferenza scaturisce la necessità di crearsi un mondo», ed ecco la “sua” enciclopedia, in cui affronta a suo modo lo scibile umano, dalla zoologia (“Avendo tempo il caimano, resisterebbe anche di più, sott'acqua”), alla fisica: “La bocca va dove la lanciano, ma preferirebbe stare nel cestino assieme alle altre, a parlare del suo destino”. ♦



## Un popolare personaggio

### Gene Gnocchi, maestro di ogni contaminazione

Ciò che ha portato Gene Gnocchi in villa Caldogeno, nel secondo dei dialoghi di “Scienza e società si incontrano nell'architettura”, è da una parte l'amicizia che lo lega a Massimiano Bucchi dell'associazione Observa, che ha organizzato la rassegna, e dall'altra l'interesse per la contaminazione di generi di cui, fin dal titolo, l'iniziativa stessa è un esempio.

Contaminazione di generi come modalità di trasmissione di un sapere non paludato?

«Certamente è così - risponde Gene Gnocchi - anzi, se vogliamo, il sapere è contaminato in se stesso. Le fonti del sapere autentico sono necessariamente molteplici e variegate, quindi il risultato è contaminato. Altrettanto necessaria, d'altra parte, è l'attenzione con cui ci si deve accostare alle fonti».



Gene Gnocchi a Caldogeno

Il dialogo che l'ha vista protagonista ha come tema chiave la creatività. Paga, oggi, essere un comico creativo? «Paga avere nei confronti del mondo un atteggiamento di sospensione, che corrisponde a una visione ironica, la quale dà parecchie carte in più rispetto a chi ha una visione a senso unico. L'originalità è meglio del commerciale tout court, tipo i

classici film di Natale, che si possono anche non fare. Personalmente, mi ritrovo molto in quello che faccio, sto bene proprio perché lo faccio».

Si è da poco concluso il ciclo della trasmissione “Artù”. Che esperienza è stata?

«Bellissima, molto formativa. Mi piaceva l'idea di smontare il meccanismo del talk show tradizionale, e mi sono accorto che fare un talk show è molto difficile. Bisogna avere ritmo, informarsi continuamente, “sentire” l'ospite che sta parlando. La critica è stata molto gentile, la gente piano piano ha accolto bene la trasmissione e il suo meccanismo di assurdità. Abbiamo avuto in studio personaggi straordinari, con i quali abbiamo cercato di avere un atteggiamento che andasse oltre l'immagine con cui quei personaggi sono conosciuti».

- E dopo “Artù”?

«La Rai ha la possibilità di esercitare un'opzione, se lo farà, c'è il progetto di una nuova edizione di “Artù”. Poi mi è stato proposto un programma sportivo su Sky, da mettere in onda dopo quello di Ilaria D'Amico. Non ho abbandonato il teatro, anzi, sto scrivendo uno spettacolo nuovo che dovrebbe debuttare tra la fine del 2008 e i primi del 2009».

**Numerosi spunti di riflessione, soprattutto nella considerazione di tante vicende e influenze**

INCONTRI /2. PRESENTAZIONE AD ARZIGNANO

## I versi dell'esordio di Stefano Bolcato

Il ventiduenne autore di Chiampo ha pubblicato la sua prima raccolta, “Mezzenotti Arcadiche”

«È ancora possibile la poesia?», si chiedeva Eugenio Montale nel 1975, alla consegna del premio Nobel. L'interrogativo era rivolto naturalmente a noi contemporanei, che oggi mostriamo interesse per ogni cosa, che siamo portati a perdersi, piuttosto che a trovarci. Noi, che irridiamo la poesia e l'abbiamo ormai ridotta a brandelli. Ma Montale, forse, interrogava anche se stesso. Poteva ancora contare qualcosa la poesia? Aveva ancora qualcosa da dire, ma soprattutto qualcuno a cui dirlo?

Mezzenotti Arcadiche è il libro che Stefano Bolcato, ventiduenne di Chiampo, andrà a presentare questa sera alle 20.30 alla biblioteca Bedeschi di Arzignano. Le sue ventisei poesie, nel libro edito da West Press, rimandano di continuo alla domanda del poeta di Genova. Un tempo, la poesia era la fonte alla quale tutti accorrevano per dissetarsi; oggi, invece, il poeta e la sua parola sono

stati fatti a pezzi dalla nuova società. Non c'è più posto per la poesia - sembra dire Bolcato. Il poeta è ora un'alma smarrita.

Nonostante l'età, lo studente di Chiampo, che si è formato al liceo Pigafetta ed è prossimo alla laurea in lettere moderne all'Università di Padova, fa emergere dai suoi versi tutto il dolore e la difficoltà di trovare uno spazio nel contesto odierno. Il presente lo fa sentire inattuale, incomprenduto, solo. E Bolcato lo scrive, con audacia, sfidando le regole della metrica e della forma. Non ha paura di sperimentare la strofa saffica, impegnativa e oggi poco praticata. Ogni parola ha una sua collocazione precisa, una sua ragione d'essere, e ogni verso pare accuratamente “limato”. In questa raccolta, non manca il confronto con la natura (Monte Baffelan, poesia vincitrice del Concorso letterario Adolfo Giuriano del 2005) e con l'amore (Elegia breve); il contrasto tra l'assoluto e l'effimero è ricorrente. Poesia emblema di queste Mezzenotti Arcadiche, è però Il poeta smarrito, chiave di lettura per comprendere il suo giovane pensiero. ♦ M.B.

INCONTRI /3. QUESTA SERA AL GALLA FORUM

## Un medico vicentino in missione tibetana

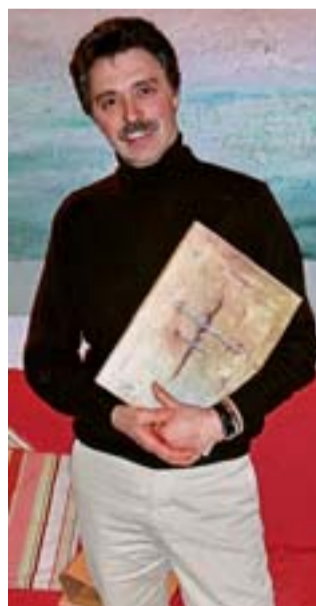
“Le vie della sofferenza e del cuore”: i diari delle spedizioni umanitarie di Renato Giaretta

Si parla di Tibet - argomento di scottante attualità - nel prossimo appuntamento del “Galla Forum”, il ciclo di incontri con l'autore e iniziative culturali promosse dalla Libreria Galla 1880 di Vicenza.

Questa sera alle 20.30, è infatti in programma la presentazione del libro *Le vie della sofferenza e del cuore* (Edizioni Artitalia) del medico vicentino Renato Giaretta, specializzato in scienza dell'alimentazione, tra i fondatori di “Ropka Italia onlus”, organizzazione umanitaria che sostiene progetti in campo educativo, sanitario e culturale in varie parti del mondo.

L'incontro, a cui interverrà l'autore, sarà presentato dal giornalista Stefano Ferrio.

Il volume raccoglie il materiale inerente alle mostre, ai diari di viaggio in Tibet e alle immagini scattate durante le spedizioni umanitarie di Giaretta, commentati dai testi di Benedetta Centin. Ne emerge un'



Renato Giaretta

esperienza di vita unica, intimamente segnata dalla sofferenza altrui. Da due anni, infatti, Giaretta presta assieme ad altri professionisti assistenza sanitaria gratuita alla popolazione di una regione del Tibet orientale che vive in una situazione economica e sociale assai difficile e in precarie condizioni igieniche. ♦

INCONTRI /4. A ROMA

## Un convegno sui mosaici veneziani

Si inserisce nel filone delle manifestazioni organizzate a Roma dalla Regione Veneto il convegno intitolato “Venezia a Roma. Mosaici e oreficerie della basilica di San Marco” che si è tenuto ieri, per iniziativa di Paolo Bellieni, dirigente dell'ufficio nella capitale della Regione.

Gli specialisti intervenuti all'incontro hanno illustrato le caratteristiche della decorazione musiva della Basilica di San Marco, dei gioielli dipinti nei mosaici dell'Invenio (che coprono la parete del transetto verso l'ingresso e raccontano la miracolosa storia del ritrovamento del corpo di San Marco), delle oreficerie dell'altare (ornate con smalti e perle) e della Madonna Nicopeia (opera d'arte bizantina di epoca comeniana, portata in Basilica dall'Oriente e venerata come preziosa reliquia).

A margine del convegno è stata allestita una mostra a cura dell'Università degli Orefici di Roma con l'esposizione di alcuni reperti di grande pregio. Di particolare interesse due capolavori di Giovanni Valadier (argentiere romano del '700). ♦

INCONTRI /1. OGGI

## Graziano Casarotto “Giorni e ore a M. Berico”

Oggi alle 17 nella Sala “Sette Santi Fondatori” del Santuario, la Comunità dei Frati Servi di Maria di Monte Berico presenta il volume “Giorni e ore sul colle Berico” di Graziano Maria Casarotto, in occasione del suo 95° compleanno e dei 70 anni di sacerdozio.

Padre Graziano è nato il 24 marzo 1913 in una casa appartata di Fimon di Arcugnano in una famiglia numerosa; adolescente ebbe il dono del vangelo e della vocazione che lo portò tra i Servi di Maria sul Monte Berico e poi a Isola Vicentina nel 1931. Dopo i normali studi teologici frequentò l'Università Gregoriana di Roma dove, nel 1946, conseguì la laurea in storia della Chiesa.

Vari compiti gli furono richiesti, prima a S. Elena di Venezia, dal 1952 al 1955, e poi quasi ininterrottamente a Monte Berico come consigliere provinciale, priore nel 1964, archivistica provinciale e membro dell'Istituto storico dell'Ordine.

“Giorni e ore sul colle Berico” rappresenta un'opera che solo un certosino come p. Graziano ha potuto affrontare e cioè quello di raccogliere ogni genere di notizie riferite al Santuario di Monte Berico e alla comunità dei frati lungo lo scorrere dei tantissimi anni di storia sopra questo sacro monte. Questa raccolta è una piccola miniera di perle preziose riferite non solo al colle berico ma anche alla città, che lo ha voluto premiare ed annoverare tra i membri dell'Accademia Olimpica di Vicenza, dal 1991.

Il testo presentato in questa occasione, è un frutto maturo di fatica e di sintesi che rivela l'arte paziente di p. Graziano, che con metodo scrupoloso, ha saputo per tanti anni indagare tra i documenti ingialliti, ma illuminanti per la conoscenza del nostro tempo avido di non perdere la memoria e la sapienza dei Padri.

Dopo la presentazione del volume da parte dei curatori, Emilio M. Bedont e Giuseppe M. Zaupa, una messa sarà celebrata in basilica alle 18, presieduta dal priore conventuale padre Zaupa. ♦

Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale del Paese. Prosegue l'impegno di Intesa Sanpaolo.

## RES TITUZIONI 2008

Lesori d'arte restaurati  
Quattordicesima edizione

Diana cacciatrice, Icaro alato, la maschera di Dioniso, il reliquiario del Sanguis di san Gennaro, gli avori Vaticani, i dipinti di Vivarini, Crivelli, Romanino, Lotto ed altri Maestri dell'arte italiana

Iniziativa promossa e curata da Intesa Sanpaolo  
con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

GALLERIE DI PALAZZO LEONI MONTANARI VICENZA  
CONTRA' S. CORONA 25

29 MARZO  
29 GIUGNO 2008  
MARTEDÌ | DOMENICA 10 | 18

INGRESSO LIBERO

Vicenza  
Gallerie di Palazzo Leoni Montanari

INTESA SANPAOLO

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI GRUPPI  
TEL. 800.578875



Carlo Crivelli, *Tritico di San Domenico* (part.), Pinacoteca di Brera, Milano.